



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Compieta del Giovedì

Dalla lettera di san Paolo ai Filippesi (Fil 4,6-9)

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 21,28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Punti di riflessione

- A chi è rivolto questo Vangelo?
- Il destinatario sono "io"
- «Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna»
- «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio»
- «Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica»

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

A chi è rivolto questo Vangelo?

«Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo»... Il Vangelo inizia così, e dunque sembra essere rivolto alla classe dirigente di quel tempo. “Capi dei sacerdoti”, dice chiaramente un ruolo di guida nella sfera morale e religiosa. Gli “Anziani del popolo” invece erano quelli che esercitavano un’ autorità nell’ ambito politico e sociale. E se dovessimo attualizzare i destinatari pensando al nostro tempo? A chi sarebbe indirizzato oggi questo Vangelo?

Il destinatario sono “io”

Evidentemente Gesù non si rivolge a una “categoria”, ma a delle persone... **Il Vangelo si rivolge a ciascuno di noi che lo abbiamo appena ascoltato.** Ognuno di noi è “capo” di se stesso ed è “sacerdote”, sia perché battezzato sia perché la propria vita ha un carattere religioso, nel senso di “sacro”. Ognuno di noi è un “anziano”, perché ha la sua memoria, la capacità di riflessione e di giudizio. Ognuno di noi esercita un potere di decisione su se stesso e sulla propria volontà di agire secondo un determinato orientamento di valore e priorità.

La considerazione iniziale che ho fatto voleva essere **una provocazione e un invito: Stiamo attenti a riappropriarci delle decisioni che riguardano tutti noi!** «Che ve ne pare»?.

«Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna»

Bisogna che ciascuno si renda conto della propria importanza e del proprio dovere di impegnarsi a lavorare per una società giusta. Il “sì” o il “no” che ognuno di noi dice, non conta. Conta quello che fa o che non fa, OGGI, nella sua porzione di vigna.

«Ciascuno non cerchi l’ interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (II Lettura).

Finché non abbiamo i sentimenti di Cristo il quale «non ritenne un privilegio l’ essere come Dio, ma svuotò se stesso» (ibidem) per arricchire noi, non siamo degni di essere chiamati cristiani. **Finché diciamo “sì, signore” soltanto a parole o limitiamo il nostro “sì” alla parola “amen” nelle risposte liturgiche senza che a essa facciano seguito fatti concreti, noi stiamo negando la nostra figliolanza divina e la nostra relazione con Dio Padre, stiamo tradendo la fiducia di Dio in noi e negando la vera fede che si esprime attraverso la carità nella liturgia della vita.**

«I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio»

La Parola che Dio oggi ci rivolge è severa, ma non vuole essere un giudizio di condanna! Piuttosto è un accorato appello alla nostra conversione. Se non fosse chiaro il significato delle parole del Signore dobbiamo capirlo bene: non si entra nel regno di Dio in quanto pubblicani o prostitute, ma in quanto pentiti e convertiti!. Noi qui presenti difficilmente saremo mai pubblicani e prostitute! Siamo piuttosto sacerdoti, catechisti, bravi genitori e onesti cittadini, ragazzi educati e figli rispettosi... ma proprio per questo rischiamo di ritenerci a posto per il nostro ruolo o per la “forma” della nostra fede piuttosto che per la sua “sostanza”.

Avere Gesù come Maestro non significa sapere a memoria quello che dice, ma quanto Egli dice metterlo in pratica! Seguire Gesù come suoi discepoli non significa recitare il “Padre nostro”, ma imitarne la vita donandola anche noi per “i

nostri fratelli”! Andare a lavorare nella vigna non significa tanto o solo l’essere coerente, perché ciascuno di noi sperimenta ogni “oggi” la propria contraddizione. Vuol dire invece e soprattutto essere un tralcio della vera Vite, che rimane unito a Cristo riconoscendosi peccatore ... “considerando gli altri superiori a se stesso” e pentendosi sinceramente quando si hanno sentimenti di “rivalità o vanagloria”... ricevendo umilmente il perdono e ricominciando ogni volta con generosità e fiducia, concretezza e impegno.

Dio è nostro Padre, non il nostro “padrone”. Non ci impone il suo volere e non si scompone dinanzi al nostro rifiuto o tradimento. Forse però vorrebbe chiederci di essere come il figlio che non compare nella parabola, cioè come il suo Figlio unigenito che la sta raccontando. La sua bontà si manifesta nell’ammonirci attraverso di Lui e la sua rettitudine nella pazienza di attenderci e continuare a coltivarci attraverso la croce di Gesù. «Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via». Forse è arrivato il momento per ciascuno di noi di andare oltre il “non ho voglia” di un sentimento altalenante e immaturo al quale non corrisponde la prontezza e la costanza dell’impegno. Forse è arrivato il momento per ciascuno di noi di andare oltre il “sissignore” militare di un senso del dovere bugiardo oppure timoroso al quale non corrisponde il sacrificio faticoso della coerenza e l’adesione di un cuore innamorato.

“Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica”

Se il brano del Vangelo può *“non angustiatevi per nulla”* la lettera ai filippesi ci dà la ricetta per superare l’ostacolo dei nostri dubbi e paure: *“in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti”*. E la sua misericordia ci custodirà nel percorso che Lui ci sta proponendo: *“Vai a lavorare nella mia vigna”*.

Al centro dei nostri pensieri non devono esserci le nostre paure o timori ma ciò che è giusto e gradito a Dio.

“Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica” è il momento di passare dallo stare seduti ad ascoltare e vendere all’agire, anche attraverso un “no” (come il primo figlio): non ci riesco, non sono capace, non è possibile in questa società